

Dal Maggiore alla Sicilia per la missione “Speranza e Carità”

Pubblicato: Venerdì 16 Agosto 2019



Un intenso viaggio di una settimana attraverso un'isola splendida ma anche complicata: **la Sicilia**. Da Monreale ad Agrigento, dalla Riserva dello Zingaro ai quartieri palermitani di Ballarò e di Brancaccio, molte sono state le tappe percorse da **un gruppo di ragazzi** appartenenti a diversi **oratori** del Basso Verbano fra cui **Angera, Ispra e Sesto Calende**.

Dal 5 al 12 agosto, dodici ragazzi, accompagnati da **don Matteo Rivolta** e **don Massimo Brescianin**, hanno infatti partecipato alla “**Missione Speranza e Carità**” del missionario Biagio Conte. Un'esperienza singolare, in grado di mettere in luce alcune realtà spesso non conosciute o poco narrate ma che, come spiega Don Matteo, «lavorano ogni giorno per dare risposte ai bisogni, indipendentemente dal colore e dalla provenienza di quest'ultimi. Proprio come può fare ciascuno di noi, nel suo piccolo».

Ospiti per una settimana al **Carmine Maggiore**, ex convento carmelitano nello storico quartiere di Ballarò, i ragazzi dell'oratorio hanno dunque impegnato quattro delle loro mattinate al campo-lavoro della Missione Speranza e Carità di Fratel Biagio, vedendo e toccando con mano esempi di **carità** gratuita. “Liberi” invece i pomeriggi, dedicati all'esplorazione dell'Isola, ripercorrendo sia luoghi di culto, come le cattedrali arabo-normanne e i mosaici del Cristo Pantocratore di Monreale e Cefalù, sia quelli legati a chi ha combattuto la **mafia**, come don Pino Puglisi e **Giovanni Falcone**, la cui tomba si trova nella chiesa di San Domenico a Palermo.

Una tappa fondamentale di questo viaggio è stata poi la giornata di domenica al quartiere **Brancaccio**, sempre a Palermo, là dove l'opera di don **Pino Puglisi** continua anche dopo il suo assassinio. «È stato proprio in quella comunità, in una situazione difficile, marcia, che don Pino Puglisi è riuscito a promuovere la sua “**rivoluzione**”. Una rivoluzione non per andare contro qualcuno ma piuttosto per proporre un'alternativa positiva, una strada totalmente diversa rispetto a quella che era la realtà di Brancaccio fino agli anni novanta» spiega don Matteo.

«Queste sono esperienze che non possono che far bene.- commenta soddisfatto il giovane prete.- Sono occasioni per intervenire e stimolare un pensiero nei giovani. Sfortunatamente non siamo riusciti a incontrare Fratel Biagio Conte che attualmente si trova in missione a Bruxelles. Lui è l'esempio di “un povero fra i poveri” e da oltre ventisei anni cerca di recuperare strutture abbandonate e in disuso a Palermo, per esempio un'ex caserma dei carabinieri. Lo scopo è innanzitutto quello di non lasciarle all'incuria ma anche di metterle a disposizione di chi ne ha bisogno. Un'**accoglienza** a trecentosessanta gradi, gratuita e senza contributi statali, fatta semplicemente per opera della Provvidenza. L'esempio di Fratel Biagio, assieme a quanto abbiamo visto e fatto durante questa settimana ci pone davanti a una riflessione importante .- conclude don Matteo.- **Se è possibile aiutare gli altri con mezzi poveri, quanto più è possibile farlo con mezzi diversi, come quelli che possono avere privati o lo Stato?**»

di [Marco Tresca](#)

